

Rassegna stampa del

17 Aprile 2014



Sconto Irpef al top tra 18 e 24mila euro

Renzi: «Le coperture? I gufi aspettino venerdì» - Bonus subito esteso agli incapienti

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

■ Nessuno sconto Irpef in due tempi e bonus esteso a tutti gli incapienti. E con un tweet lanciato in serata che lo stesso premier, Matteo Renzi, zittisce i "gufi": «Dicevano che era una televendita. Poi che non c'erano le coperture. Poi le coperture sì, ma non quelle. Amici gufi, ma aspettare venerdì no?». A palazzo Chigi si lavora ai dettagli e alle simulazioni per far quadrare i conti e assicurare gli 80 euro promessi da Renzi a chi oggi guadagna 1.500 euro al mese.

E l'ultima bozza di cui Il Sole 24 Ore è entrato in possesso e i cui effetti sono riportati qui a fianco, dimostra come il meccanismo che si fa avanti per da-

LA BOZZA DI DECRETO

Non entra lo sconto fiscale per colf e badanti.
Il credito agli incapienti sarà anticipato dai sostituti d'imposta

re un aiuto aggiuntivo sia agli incapienti (cioè alle persone che hanno già Irpef zero perché il reddito è basso) sia alle fasce di reddito superiori concentrando i benefici entro quota 28mila euro viaggi su un doppio binario.

In sostanza, viene mantenuto il vecchio sistema delle detrazioni rivisto e corretto in aumento dal Governo Letta, al quale viene affiancato un beneficio aggiuntivo in due modalità: un "credito" calcolato in percentuale sul reddito complessivo per le fasce più basse (si veda Il Sole 24 Ore di mercoledì e giovedì scorso) e uno sconto ulteriore, che diminuisce via via al crescere del reddito dichiarato, per quelle un po' più alte.



Incapienti

● Sono coloro che si trovano in situazione di incapacità fiscale, condizione che si verifica in tutti quei casi in cui il contribuente avrebbe diritto a detrazioni d'imposta (come ad esempio le spese sanitarie, le detrazioni per familiari a carico, per spese ristrutturazione), ma non deve pagare le imposte. Quindi il diretto interessato si trova nell'impossibilità di poter sfruttare la detrazione fiscale totalmente o in parte

Per il 2014 i numeri in gioco sono diversi da quelli a regime, a partire dal 2015, ma solo per calibrare sugli otto mesi di quest'anno lo stesso aiuto che da gennaio sarà naturalmente riferito all'intero anno. Il tutto si riallinea al vecchio sistema quando si arriva a 28mila euro annui, con la conseguenza che per la fascia 28-55mila euro non cambia nulla, mentre ovviamente i redditi superiori continuano a essere privi di detrazioni. A conti fatti dunque i circa 80 euro del "bonus Renzi" si aggiungono all'aumento degli sconti (circa 15 euro al mese al massimo) in vigore già dalle buste paga di gennaio per effetto della legge di stabilità varata dal Governo Letta. Gli effetti dei due interventi, dunque si cumulano. Con la nuova curva i maggiori benefici si avranno tra i 18mila e i 24.050 euro di reddito annuo, mentre il picco dell'intervento Letta si concentrava intorno ai 15mila euro annui.

La bozza della norma sulla nuova curva degli sconti Irpef conferma anche che il "credito" riconosciuto ai 4 milioni di contribuenti incapienti, come lavoratori a tempo, stagionali o co.co.co., sarà anticipato dai sostituti d'imposta e sarà rapportato al periodo di paga. Il datore di lavoro recupererà successivamente gli importi anticipati direttamente in compensazione al momento di versare al fisco le ritenute. Se il lavoratore non ha diritto al bonus dovrà dichiararlo al datore di lavoro che provvederà a recuperare eventuali quote del credito erogato dalle buste paga successive e comunque con le operazioni di conguaglio. Al contrario se il bonus Irpef non è stato erogato in tutto o in parte dai sostituti d'imposta, i lavoratori dipendenti potranno determinare il credito spettante direttamente in dichiarazione e potrà essere speso o in compensazione o a riduzione dell'Irpef dovuta per il periodo d'imposta successivo.

Secondo la bozza del decreto sembra tramontata l'ipotesi di estendere il bonus Irpef anche a colf e badanti con il pagamento del "credito" effettuato direttamente dalla famiglia e poi recuperato al momento di versare all'Inps i contributi.

Sul fronte delle coperture necessarie per finanziare il taglio Irpef, oltre al miliardo che sarà chiesto alle banche (si veda il servizio in pagina), spuntano anche 300 milioni dalla lotta all'evasione. In particolare viene previsto che le maggiori entrate strutturali ed effettivamente incassate nel 2013 derivanti dall'attività di contrasto all'evasione e stimate in 300 milioni annui dal 2014, «concorrono alla copertura» del Dl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova curva delle detrazioni

Il possibile impatto per classi di reddito dello sconto Irpef secondo la bozza di decreto

Reddito	Vecchia detrazione	Nuova detrazione	Beneficio annuo	Beneficio mensile	Nuova detrazione	Beneficio annuo	Beneficio mensile
		2014			2015		
5.000*	1.880	2.055,0	175	21,9	2.130,0	250	20,8
6.000*	1.880	2.090,0	210	26,3	2.180,0	300	25,0
7.000*	1.880	2.125,0	245	30,6	2.230,0	350	29,2
8.000*	1.880	2.160,0	280	35,0	2.280,0	400	33,3
9.000	1.835	2.149,9	315	39,4	2.284,9	450	37,5
10.000	1.790	2.139,8	350	43,8	2.289,8	500	41,7
11.000	1.745	2.129,7	385	48,1	2.294,7	550	45,8
12.000	1.700	2.119,6	420	52,5	2.299,6	600	50,0
13.000	1.655	2.109,5	455	56,9	2.304,5	650	54,2
14.000	1.609	2.099,4	490	61,3	2.309,4	700	58,3
15.000	1.564	2.089,3	525	65,6	2.314,3	750	62,5
16.000	1.519	2.079,2	560	70,0	2.319,2	800	66,7
17.000	1.474	2.069,1	595	74,4	2.324,1	850	70,8
18.000	1.429	2.049,0	620	77,5	2.329,0	900	75,0
19.000	1.384	2.003,9	620	77,5	2.333,9	950	79,2
20.000	1.339	1.958,8	620	77,5	2.288,8	950	79,2
21.000	1.294	1.913,7	620	77,5	2.243,7	950	79,2
22.000	1.249	1.868,6	620	77,5	2.198,6	950	79,2
23.000	1.204	1.823,5	620	77,5	2.153,5	950	79,2
24.000	1.158	1.778,4	620	77,5	2.108,4	950	79,2
25.000	1.113	1.644,7	531	66,4	1.927,6	814	67,9
26.000	1.068	1.422,5	354	44,3	1.611,1	543	45,2
27.000	1.023	1.200,2	177	22,1	1.294,5	271	22,6
28.000	978	978,0	0,0	0,0	978,0	0,0	0,0

Nota: (*) Per gli incapienti la detrazione Irpef si trasforma in un credito

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

Giudice di pace Strisce blu: la sosta oltre l'orario è evasione

Maurizio Caprino

■ Infrazione da sanzionare in base al Codice della strada o inadempienza contrattuale verso il gestore del parcheggio? Nessuna delle due cose: la sosta sulle strisce blu oltre l'orario di scadenza del ticket sarebbe invece «un'evasione in materia tributaria» e di qui si potrebbe arrivare all'incostituzionalità delle norme che impongono il pagamento. Essendo un tributo, infatti, andrebbe imposto solo per legge (articolo 23 della Costituzione) e non con delibere comunali. Lo ritiene il giudice di pace di Orbetello, nella sentenza sulla causa civile 3/2014, pronunciata il 6 marzo.

Questa tesi si aggiunge al braccio di ferro in corso tra i ministeri delle Infrastrutture e dell'Interno da una parte e l'Anci dall'altra (si veda «Il Sole 24 Ore» del 3 aprile). Secondo il giudice di pace, la sosta a pagamento «comporta l'occupazione del suolo pubblico» e quindi quello che sembra un corrispettivo per il servizio fruito sarebbe «un contributo, tecnicamente equiparabile a una vera e propria tassa, in qualche modo analoga alla ormai desueta "tassa per l'occupazione degli specchi acquei e delle aree demaniali da parte del naviglio da pesca in disarmo"».

La tesi non è del tutto nuova e fu bocciata dalla Consulta (sentenza n. 66 del 29 gennaio 2005). Ma secondo il giudice di Orbetello questa pronuncia può essere rivista alla luce dell'evoluzione dei fatti: nel 2005 la Corte aveva argomentato che l'utente ha la possibilità di scegliere se sostare in spazi gratuiti o a pagamento, ma da allora le strisce blu si sono moltiplicate. Il quadro normativo è peraltro invariato: esiste sempre l'obbligo di destinare a sosta gratuita la metà degli spazi disponibili e vi si può derogare solo nelle zone dichiarate di pregio urbanistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFIUTI**La strada non si fa
con gli «scarti»**

Utilizzare materiali da demolizione per realizzare il manto stradale di un tracciato campestre per rendere più agevole l'accesso al cantiere integra gli estremi dei reati di abbandono e gestione non autorizzata di rifiuti. Questi materiali sono infatti rifiuti speciali non pericolosi e vanno regolarmente smaltiti.

*(Tribunale di Firenze,
sentenza 6471/2014).*

Crocetta presenta la nuova Giunta ma l'Aula lo accoglie gelidamente

Il Governatore: «Penso che da posizioni diverse si possa fare un patto per le riforme»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il presidente della Regione, Crocetta, ha presentato all'Ars la nuova Giunta regionale. Dunque, crisi formalmente risolta? Dal punto di vista formale non c'è mai stata e non è nata in Assemblea; altrimenti, sarebbe stata sciolta la legislatura. Lo stesso presidente della Regione ha ammesso che «l'esigenza della ricomposizione degli assetti di Giunta era stata manifestata dai partiti politici; non era nata neppure come crisi d'Aula, considerato che era appena stata approvata con una maggioranza schiacciante la legge sull'istituzione dei Liberi consorzi».

In effetti, è stata crisi politica e sotto questo profilo, stando al dibattito d'Aula e segnatamente agli interventi di Cracolici (Pd) e del capogruppo dell'Udc, Firetto, i nodi da sciogliere sono rimasti tutti sul tappeto. Anche perché, com'è noto, sulla presentazione degli assessori, e sulle successive dichiarazioni del governatore, non è previsto il voto di fiducia.

Si vedrà in sede di attività legislativa se i nodi emergeranno ancora. In questo caso, il governo presentato ieri non avrebbe più la maggioranza.

Questi i nomi ufficializzati da Crocetta: Patrizia Valenti (Funzione pubblica e sviluppo); Giuseppe Bruno (Famiglia, Lavoro, Welfare e Protezione); Giusy Furnari (Beni culturali); è lei il colpo di scena, avendo sostituito Fiumefreddo, contestato anche dal Pd e di cui ci occupiamo in altra parte del giornale. E poi: Nino Torrisi (Infrastrutture); Roberto Agnello (Economia); Maria Rita Sgarlata (Territorio e Ambiente); Ezechia Paolo Reale (Agricoltura); Salvatore Calleri (Energia); Linda Vancheri (Attività produttive); Nelli Scilabra (Formazione); Lucia Borsellino (Sanità); Michela Stancheris (Turismo).

Subito dopo Crocetta ha precisato: «Presentare un governo non è solo illustrare delle nomine. In ogni nome c'è una storia. L'esigenza del rimpasto, e della ricomposizione degli assetti in Giunta, mi era stata presentata come

esigenza dai partiti. Con i partiti abbiamo discusso e da qui è derivata la Giunta».

Sono tre le urgenze indicate dal governatore: salva imprese, finanziaria-bis, sviluppo. «Si tratta di tre urgenze che sono la base per una verifica su cui vorrei lavorare». Il governatore ha rivolto, quindi, un appello «sgombrato di odio e di pregiudizi» a tutte le forze politiche: «Dobbiamo separare il tema della governabilità da quello delle riforme. Io penso che da posizioni diverse si possa fare un patto per le riforme in Sicilia». Poi, ha confermato con un'interrogativo

Ultimo appello. Il presidente si impegna su «tre urgenze» e chiede collaborazione «senza pregiudizi»

e una risposta che i nodi non sono stati sciolti: «Ci sono questioni irrisolte nella maggioranza? Sono pronto a risolverle stanotte o domattina. Con questo spirito di apertura a tutti e a ognuno vi chiedo di collaborare con i nuovi assessori e con quelli riconfermati, sapendo che ognuno di loro è aperto a un nuovo dialogo o a un rinnovato dialogo». A giudicare dall'applausometro a fine intervento, il clima è apparso alquanto tiepido. Per non dire freddo.

Le repliche. Il capogruppo del M5S, Cappello, ha respinto l'appello di Crocetta: «Bisogna tornare subito al voto. Que-

Primi ostacoli. Il gruppo dei centristi si spacca, il Pd parla a due voci. I vecchi nodi rimangono irrisolti

sto governo sta distruggendo la Sicilia. A questo punto, noi abbandoniamo l'Aula». Detto, fatto. Ma anche i banchi delle altre opposizioni erano ampiamente vuoti. Gucciardi, capogruppo Pd: «Dobbiamo superare le divisioni e fare in modo che la nostra azione parlamentare sia davvero utile ai siciliani e sostenga il governo nell'affrontare le tante emergenze dell'isola. So che nella maggioranza, e anche nel mio gruppo, ci sono sensibilità diverse, ma ora abbiamo il dovere di fare in modo che questo governo, con la sua maggioranza e con il contributo dell'opposizione, affronti e risolva i problemi della Sicilia».

Cracolici (Pd): «C'è l'esigenza di una svolta; Crocetta è circondato da un cerchio non magico, ma tragico, fatto da pochi e buoni a nulla che stanno portando a rischio disastro la Regione». E ha avvertito: «Voglio rassicurare il presidente sul fatto che né il mio partito, né parte di esso, sceglierà l'Aventino: è una cultura politica disastrosa che mai ripeteremo. E ancora sul «cerchio magico» che at-

torno a «Crocetta si è rivelato un cerchio tragico, incapace di interpretare e di avere una visione necessaria».

Confermata anche la spaccatura dell'Udc: il capogruppo, Firetto, ha ribadito le perplessità manifestate in questi giorni nei metodi di formazione della Giunta. Ragusa (Udc): «Parlo per conto di mezza Udc, è stato l'esordio del suo intervento. Parole che hanno sancito, nella sede istituzionale, la spaccatura del suo gruppo parlamentare».

Cordaro (capogruppo Grande Sud-Pid-Cantiere popolare): «Offriamo una tregua istituzionale di un mese. Portiamo in Aula il dl salva-imprese e le variazioni di Bilancio. Se questo non dovesse accadere, chiedo al Governatore che ci dimetta tutti». Cioè, che si dimetta da presidente della Regione e provochi lo scioglimento dell'Ars.

Formica (Musumeci): «Non abbiamo ascoltato dal presidente della Regione alcun impegno per recuperare fondi dallo Stato, che ci spettano in virtù dello Statuto». D'Asero (Ncd): «Aspettiamo che in Aula arrivino provvedimenti importanti come il salva-imprese e la finanziaria-bis per misurare la tenuta di questo governo. Ma fino a questo momento in commissione Bilancio, il salva-imprese non è stato discusso per assenza del governo». Di Mauro (Pds-Mpa): «Siamo rimasti fuori dell'Aula perché sapevamo già che avremmo assistito a una litania, peraltro piuttosto scomposta e confusa, da parte del presidente, Crocetta, su presunti risultati raggiunti. Ci saremmo aspettati che venisse in Aula con una lista di ddl sugli interventi urgenti e necessari per il rilancio economico e per lo sviluppo. La verità è che durante questi quindici mesi di governo nessun vero risultato è stato raggiunto, soprattutto sul delicatissimo tema della situazione finanziaria: oggi appare ancor più grave di come fosse all'inizio della legislatura». Malafarina (Megafono) ha rivolto un invito all'unità di tutte le forze di maggioranza a sostegno di Crocetta «il cui progetto abbiamo condiviso fin dalla presentazione in campagna elettorale».

Subito dopo la seduta, si è riunita la commissione Bilancio che ha esitato il ddl salva-imprese: il governo ha accolto un emendamento di Falcone (Fi) con cui si riduce il tasso d'interesse del mutuo dal 4,2% previsto nel testo originario al 2,7%, con un risparmio di dodici milioni annui. Il ddl sarà incardinato per il dibattito d'Aula nella seduta di oggi.

REGIONE Le Europee

Dieci formazioni. Ammesse le liste di Lega, Idv, M5S, l'Altra Europa con Tsipras, Scelta europea, Io cammino, Pd, Ncd-Udc, Fratelli d'Italia e Forza Italia



Da sinistra Caterina Chinnici, Gianfranco Micciché e Giovanni La Via, rispettivamente capilista di Partito democratico, Forza Italia e Nuovo Centrodestra-Udc

Ottanta i candidati in lizza per contendersi otto seggi

Tranne l'Udc le liste di maggioranza faranno confluire i voti nel Pd

PALERMO. Sono dieci le liste ammesse dall'ufficio elettorale della Corte d'appello di Palermo per la circoscrizione Sicilia-Sardegna. Non sono state giudicate conformi alla normativa, invece, le liste del Partito comunista, Movimento Bunga-Bunga-Usei e Green Italia-Verdi Europei, perché non sottoscritte da almeno 30mila elettori. Entro 24 ore le liste escluse possono presentare ricorso all'ufficio elettorale nazionale della Corte di Cassazione, a Roma.

A contendersi gli otto seggi della circoscrizione Isole, saranno: Lega Nord, Italia dei Valori, Movimento 5 Stelle, l'Altra Europa con Tsipras, Scelta europea, Io cammino, Pd, Ncd-Udc, Fratelli d'Italia e Forza Italia. E proprio quest'ultima lista ha riservato il colpo di scena finale: nella rosa degli otto candidati non figura, infatti, il nome di Massimo Romagnoli, originario di Capo d'Orlando. I suoi manifesti da qualche settimana lo raffiguravano in tutte le piazze siciliane con il logo di Forza Italia per le elezioni europee. Sicuro di correre per la competizione elettorale, Romagnoli aveva fatto affiggere oltre 600 cartelli di grandi dimensioni con il suo volto puntato verso Bruxelles. Ieri, però, la sorpresa. Alcuni dei suoi soste-

nitori, presenti nell'ufficio elettorale presso la Corte d'appello di Palermo, hanno chiesto sbrigottiti come mai Romagnoli non fosse in lista. Ma dopo il momentaneo sconcerto è stato lo stesso Romagnoli a dichiarare: «Ho deciso di fare un passo indietro, ma continuerò a sostenere la lista».

La lista di Forza Italia è guidata dall'ex ministro Gianfranco Micciché, seguito dall'europarlamentare uscente Salvatore Iacolino, quindi dal vice presidente dell'Ars, Salvo Pogliese. In lista anche l'ex capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, che aveva aderito al Pid di Saverio Romano, ora confluito in Forza Italia.

La lista del Partito democratico, che ha subito diversi cambiamenti, rispetto a quella votata dalla direzione regionale del Pd, è stata completata con l'adesione della giornalista Michela Giuffrida, coordinatrice dei Tg dell'emittente televisiva Antenna Sicilia. Un volto noto al grande pubblico siciliano che ha accettato la candidatura nel Pd da indipendente. Giuffrida avrà il sostegno di Articolo 4 di Lino Leanza che sancisce l'alleanza politico-elettorale con il Partito democratico. Tranne l'Udc, che corre insieme con il Nuovo centrodestra, tutte le forze politiche che sostengono il governo Crocetta (Patto dei Moderati; Articolo 4 e Megafono), faranno confluire i loro voti nella lista del Partito democratico, che si appresta a conquistare la palma di primo partito in Sicilia. Capolista dei democratici è Caterina Chinnici, seguita dall'ex presidente della Regione Sardegna Renato Soru.

Gli esclusi. Partito comunista, Movimento bunga-bunga-Usei e Green Italia-Verdi europei respinti per insufficienza di firme

A guidare la lista Ncd-Udc è l'europarlamentare uscente Giovanni La Via (nel 2009 era stato eletto con il Pdl, come Iacolino). Al secondo posto, il segretario regionale dell'Udc, Giovanni Pistorio, quindi l'ex presidente dell'Ars, Francesco Cascio, la sarda Maddalena Calia, il deputato regionale Ninni Germanà, il presidente della commissione Ambiente del Senato, Giuseppe Marinello, Angelo Scarpa e, infine, l'assessore alle Autonomie locali, Patrizia Valenti.

Sono diverse le indicazioni politiche che si potranno trarre dal voto del prossimo 25 maggio (si vota solo un giorno dalle 7 alle 23): il gradimento sul governo nazionale di Matteo Renzi; quello sul governo regionale di Rosario Crocetta uscito dal rimpasto con la maggioranza indebolita. Giudizio che si ripercuoterà sul Partito democratico.

Poi, la sfida nella sfida: Forza Italia, che deve fare i conti con il declino di Berlusconi, e il cartello Ncd-Udc che in Sicilia hanno, almeno sulla carta, la loro maggiore base elettorale. E il Movimento 5 Stelle confermerà il successo avuto in occasione delle elezioni regionali del 2012 e nelle politiche del 2013? Infine, l'astensionismo. Riusciranno gli 80 candidati in corsa a riscaldare il cuore dei siciliani e spingerli alle urne? Oppure l'Europa resterà lontana dall'Isola?

LILLO MICELI
ONORIO ABRUZZO

TUTTI I CANDIDATI NELLA CIRCOSCRIZIONE "ISOLE"**LEGA NORD**

Matteo Salvini
 Francesca Donato
 Carmelina Droise
 Angela Maraventano
 Antonio Mazzeo
 Mauro Morlè
 Mirko Valenti
 Ferdinando De Francesco

ITALIA DEI VALORI

Ignazio Messina
 Gianmaria Ugghias
 Michele Azara
 Antonino Alessi
 Rosalinda Brusca
 Paolo Caracausi
 Gianfranco Cascone
 Maria Pia Zonca

MOVIMENTO 5 STELLE

Ignazio Corrao
 Antonella Di Prima
 Nicola Marini
 Giulia Moi
 Maria Saija
 Paola Sobbrìo
 Simona Suriano
 Antonio Zanolto

**L'ALTRA EUROPA
CON TSIPRAS**

Barbara Spinelli
 Maria Elena Ledda detta Elena
 Mario Cicero
 Alfio Foti
 Antonietta Leto detta Antonella
 Simona Lobina
 Antonio Mazzeo
 Olga Nassis detta Onassis

**SCELTA EUROPEA
CON GUY VERHOFSTADT -
ALLEANZA LIBERALI
DEMOCRATICI EUROPEI**

Anna Maria Busia
 Vittorina Rossi
 Francesco Attaguile
 Rosa Maria Baiamonte
 Mario Carboni
 Alberto Di Mario
 Filippo Ricciardi
 Luciano Vasques

**IO CAMBIO - MAIE
(MOVIMENTO ASS.
ITALIANI ALL'ESTERO)**

Davide Vannoni
 Pietro Cappelli
 Agostino D'Antuoni
 Angelo Alessandri
 Simonetta Marchetti
 Laura Chietroni
 Maria Cristina Sandrin
 Maria Riccelli

PD

Caterina Chinnici
 Renato Soru
 Giovanni Fiandaca
 Michela Giuffrida
 Giovanni Barbagallo
 Marco Zambuto
 Michela Stancheris
 Tiziana Arena

**NCD-UDC
PER LE EUROPEE**

Giovanni La Via
 Giovanni Pistorio
 Francesco Cascio
 Maddalena Calia
 Nino Germanà
 Giuseppe Marinello
 Angela Scarpa
 Patrizia Valenti

FORZA ITALIA

Gianfranco Micciché
 Salvatore Iacolino
 Antonella Chiavacci
 Salvatore Cici
 Salvo Pogliese
 Innocenzo Leontini
 Ylenia Citino
 Francesca Reitano

**FRATELLI D'ITALIA -
ALLEANZA NAZIONALE**

Giorgia Meloni
 Salvatore Deidda detto Sasso
 Sandro Pappalardo
 Sabina Bonelli
 Luigia Chiara
 Giuseppe Galluzzo detto Pino
 Francesco Rizzo detto Ciccio
 Simone Testoni

Escluso in extremis, i suoi manifesti in piazza**ROMAGNOLI IL CANDIDATO «FANTASMA»**

Era già in piena campagna elettorale l'ex-deputato Romagnoli (nella foto), nativo di Capo d'Orlando. I suoi manifesti, da settimane, lo raffiguravano nelle piazze siciliane nella lista di Fi per le europee. Ieri, però, alla scadenza per la presentazione delle liste, il suo nome non era nella rosa degli otto candidati "forzisti" per la circoscrizione Isole. Questa il suo commento a caldo: «Continuerò a sostenere la lista».

URBANISTICA. L'opposizione: «È lo stesso piano che ha presentato la giunta Alfano». Ora le osservazioni

Comiso, il Prg votato solo dai sette compatibili

●●● Un piano regolatore approvato all'unanimità. I consiglieri comunali del Pdl (in aula erano presenti solo Dante Di Trapani e Giorgio Assenza) hanno votato insieme alla maggioranza permettendo l'adozione del Prg di Comiso. Ieri Di Trapani, insieme a tre consiglieri di Comiso Vera, Maria Rita Schembari, Roberto Cassibba e Giuseppe Alfano spiegano le ragioni. «La maggioranza - afferma Di Trapani - aveva presentato 26 emendamenti che avrebbero stravolto il piano. Li hanno ritirati prima della seduta consiliare. Il piano approvato dal consiglio è quello predisposto dalla nostra giunta. Porta la firma di Giuseppe Alfano ed Alberto Belluardo. È il nostro piano e lo abbiamo approvato. Temevamo che gli emendamenti sarebbero stati presentati poi come "osservazioni". Ma il segretario co-



Da sin. Schembari, Cassibba, Di Trapani, Alfano FOTO CABIBBO

munale ci ha garantito che, come prevede la legge, anche le osservazioni saranno esaminate in aula solo dai sette consiglieri comunali compatibili». Maria Rita Schembari aggiunge. «Il gruppo di Comiso Ve-

ra non avrebbe voluto l'approvazione del piano: temevamo che in futuro esso avrebbe potuto esser stravolto, non ci fidavamo di alcuni passaggi. Avremmo preferito che venisse approvato da un commissario. Con

queste garanzie, però, abbiamo accettato». Roberto Cassibba: «Abbiamo dato prova di un'opposizione responsabile, che guarda al bene della città. Fa bene sentire il sindaco che parla di un ottimo Prg e riconosce che si tratta di un buon lavoro, soprattutto per il centro storico. Il nostro modo di fare opposizione è certamente diverso rispetto a quello che, per anni, ha fatto il Pd, quando criticava il nostro piano affermando che non era "idoneo allo sviluppo della città, non prevedeva nulla per il centro storico, che era bloccato dal conflitto d'interesse del sindaco Alfano". Il conflitto d'interesse si è rivelato un bluff hanno fatto persino delle denunce, archiviate dalla magistratura. E se il conflitto fosse stato vero, oggi loro, votandolo, ne sarebbero complici». (FC)

SANTA CROCE. La ditta Meenc srl vorrebbe realizzarci una struttura ricettiva

L'ex caserma di Punta Secca Firullo: «Non demolitela»

●●● Hanno "incassato" il parere favorevole dell'agenzia delle dogane di Siracusa. E attendono il nulla osta della Soprintendenza e del Demanio per il recupero e il riutilizzo dell'ex caserma della Finanza di Punta Secca. Un progetto che si scontra con gli obiettivi dell'amministrazione comunale che vuole demolire il rudere e realizzare un grande belvedere sul mare di Montalbano. Nessuna demolizione, secondo il portavoce della Ditta Meenc srl, ma solo il pieno recupero e il riutilizzo della caserma. Un struttura ricettiva con una sala ristorazione

annessa, il museo del mare, un solarium per persone diversamente abili, un'area per i servizi pubblici, uno spazio dedicato alla elioterapia, e due locali da adibire alla pubblica fruizione. Un progetto con le relative istanze trasmesso alla Regione Siciliana e alla Soprintendenza ai Beni culturali. Una concessione trentennale per il riutilizzo ai fini turistici dell'ex presidio militare. «Siamo in attesa dei relativi pareri trasmessi alla Regione e agli organi preposti - spiega Antonello Firullo, portavoce della ditta che dovrebbe realizzare la struttura ricettiva - nel mese

di dicembre abbiamo presentato il relativo progetto anche al Comune di Santa Croce. Ci sorprende, adesso, che il comune abbia ignorato tutto ciò e vuole demolire l'ex caserma senza avere concertato con l'impresa alcun tipo di intervento». Un inghippo non da poco riguarda le indicazioni degli stessi uffici del Comune. «L'articolo 29 del regolamento edilizio - aggiunge Firullo - prevede che nel centro storico di Punta Secca, cioè nell'area A2 dove ricade l'ex caserma della finanza, non si possono realizzare interventi di demolizione in assenza di un piano particolareggiato elaborato dal centro storico. Ci sono passaggi di carattere tecnico e istituzionale che non riusciamo assolutamente a comprendere». La ditta è pronta a tutelare i propri interessi nelle sedi opportune. (MDG)